

PREFAZIONE

La metodologia delle relazioni internazionali costituisce una realtà empiricamente operante nelle discipline attuali che studiano le dinamiche politiche e sociali degli Stati nonché i rapporti che intercorrono negli accordi reciproci tra di essi. Come branca della scienza politica, la disciplina si compone di tracciati che ineriscono lo studio dei rapporti reali tra gli Stati e la formulazione di programmi tra Stati e organizzazioni multinazionali. Si può riconoscere in questi campi di analisi la persistente formulazione accademica della disciplina che, negli ultimi anni, ha assunto anche rilevanza dal punto di vista di uno studio sociologico dei rapporti intercorrenti tra gli Stati, le Nazioni e le organizzazioni non statali dei singoli Paesi facenti parte di una geografia particolare. Importante negli ultimi decenni è sicuramente il rapporto che le relazioni internazionali hanno con la geopolitica, soprattutto dal punto di vista di un raccordo tra la geografia fisica e umana e la politica, pensata come azione interdipendente. Il nesso con la geopolitica esiste in rapporto al contributo che nella politica internazionale hanno discipline come la geografia, la sociologia, l'economia, la storia, la scienza politica, l'antropologia, il diritto etc. in un quadro di interessi che vede sempre più l'utilizzo di metodi d'analisi quantitativa i quali si impongono sugli approcci cosiddetti "tradizionali". Il caso, trattato nel libro di Issau Agostinho che presentiamo, dell'utilizzo dei big-data, è un esempio eclatante di questa tendenza che abbraccia le relazioni internazionali in tutta la loro estensione teoretica e metodologica. Questo approccio alla scienza politica risulta essere praticato in ambiti che riguardano lo studio delle serie storiche, l'analisi statistica dei *trend* politici, l'indagine storico-politica dell'estensione dei rapporti internazionali e la sociologia delle relazioni internazionali, soprattutto dove eventi di grande portata storico-sociale si manifestano all'attenzione degli studiosi.

Nell'ambito più strettamente scientifico si segnalano risultati di una certa rilevanza laddove si tende ad analizzare la pluralità delle fonti di dati nonché i nuovi metodi di elaborazione degli stessi, anche in concomitanza con la formulazione di ipotesi di lavoro che tendano a rappresentare gli universi statistici in una ottica multidisciplinare, laddove cioè certi raggruppamenti di informazioni costituiscono una base per il calcolo e per il perfezionamento della/nella materia. In questo senso, la metodologia delle relazioni internazionali, rende conto di universi di discorso che implicano il riconoscimento di alcune banche dati a rilevanza statistico-quantitativa e a larga partecipazione di interessi che ineriscono le scienze sociali e, la sociologia, in particolare. L'approccio sociologico costituisce, infatti, una novità rispetto alla definizione delle relazioni internazionali in un quadro di interessi che privilegia l'analisi di fenomeni ripetibili e sottoposti anche all'interesse della scienza politica. Di fatto, l'apporto della sociologia incrementa realmente l'interesse a praticare una metodologia delle/nelle relazioni internazionali, soprattutto in riferimento all'analisi del comportamento sociale dei soggetti politici implicati nei processi di internazionalizzazione della politica e anche dell'economia. Ciò vuole dire che, almeno nel mondo presente, il ricorso alla sociologia delle relazioni internazionali tende ad incrementare la nostra conoscenza della società internazionale nella quale determinati principi e valori si vengono affermando, insieme ai comportamenti dei vari Stati e/o di fenomeni che comunque capitano in determinate aree dello sviluppo politico mondiale.

La sociologia tenderebbe quindi ad accrescere l'uso delle metodologie a livello di relazioni internazionali, laddove la raccolta dei dati può essere praticata a livello di riscontrare e rendicontare le interdipendenze della politica internazionale, considerando anche l'influsso che hanno avuto sui processi in discussione le teorie politiche del passato e l'orientamento culturale dei vari Paesi che sono rivolti ad intrattenere certe relazioni con altri Paesi del mondo più attuale. In tale direzione, va detto che le metodologie di analisi

delle relazioni internazionali possono basarsi su certi modelli più o meno accreditati dall'analisi delle/nelle forme politiche e/o di quelle tradizioni politiche che hanno segnato il panorama di studi internazionali (neo-liberalismo, marxismo, pensiero cattolico etc.). I modelli citati e una sorta di realismo più moderno hanno influito sulla definizione di configurazioni multi-polarizzate dove praticare l'analisi degli scopi e delle forme di equilibrio che si possono definire al cospetto degli schieramenti politici e teorico-pratici sul territorio. Una certa importanza nell'analisi e nella messa a punto di metodologie nelle relazioni internazionali, come si diceva in precedenza, assume la posizione geopolitica degli Stati e la concentrazione di poteri a livello di riconoscimento di potenze continentali che vengono percepite anche come controparte politica ed economica nello scacchiere internazionale e, ciò in stretto collegamento con gli aspetti che concernono lo studio delle intenzioni dei vari Stati e la misura del livello della loro aggressività nei confronti della comunità internazionale, stante le politiche di espansione economica provocate nel mondo a livello di ambizioni globali.

Il nesso tra l'utilizzo di metodologie delle/nelle relazioni internazionali e la presenza di approcci teorici differenziati a livello di configurazioni sociali e geografiche nel mondo attuale, costituisce un aspetto di assoluta rilevanza, anche rispetto all'attuazione localizzata di certe pratiche politiche volte a ottenere dei benefici economici che possono derivare da una maggiore interdipendenza tra gli Stati e le loro politiche di competizione o di guerra, le quali verrebbero a interrompere i flussi economici e l'efficienza degli stessi, cioè ad occultare i risultati della ricaduta dell'economia sul benessere degli Stati coinvolti. In tal senso, uno spirito di incremento della ricerca scientifica di una metodologia delle/nelle relazioni internazionali premia la rincorsa di una economia aperta, laddove esistono tutta una serie di effetti sociologicamente rilevanti sull'economia internazionale capitalista, cioè ancora, in rapporto alla limitazione di relazioni che intercorrono tra gli Stati indipendenti e che tendono a ridurre le distanze storico-politiche e le differenze etniche e culturali. Anche a livello di processi sociologici e culturali la metodologia delle/nelle relazioni internazionali costituisce una garanzia di giusta appropriazione scientifica dei rapporti di interdipendenza tra Stati e organismi politico-territoriali, laddove esiste una sorta di controllo sui processi messi in atto dal capitalismo finanziario nella globalizzazione. Vogliamo dire che il bisogno di rendere scientifica e razionale l'analisi dei processi internazionali è garanzia di libertà e democrazia per tutte le realtà del mondo contemporaneo, al riparo dai riflessi di regime e/o in modo assai diverso dal riconoscimento dell'egemonia di alcuni Stati su altri. L'incremento dell'uso di metodologie delle/nelle relazioni internazionali significa dunque l'allargamento delle stesse prospettive della democrazia politica nell'attualità, stante una supervisione degli specialisti dei processi di formazione dell'identità politica, della formazione del debito all'interno delle economie locali, della stipula di accordi sull'economia locale, della formulazione dell'economia di scambio internazionale etc.

In particolare, esistono dei possibili avanzamenti di prospettiva che riguardano da vicino l'uso di metodi di indagine sulle relazioni internazionali, nel senso che la messa a punto di procedure di analisi sempre più particolareggiate e visibili nella raccolta dei cosiddetti big-data, pone in essere una sorta di procedura di controllo possibile, ad esempio, della supremazia militare degli Stati e del conseguente legame che la stessa detiene con la manifestazione delle leadership economiche nel mondo globale, laddove il connubio tra la prima e la seconda, costituisce la base per l'esistenza di teorie dell'economia-mondo, intendendo queste ultime come evidenze della/nella manifestazione della egemonia di un modello su di un altro o insieme di altri, e cioè in rapporto articolato con uno sviluppo diseguale e con l'incremento di distanze e differenze storico-concrete e territoriali. Di fatto, le prospettive subiscono un avanzamento di vedute, anche in rapporto all'esigenza di potenziare le stesse metodologie di indagine dei processi internazionali,

fornendo in tal modo lo sfondo all'ammissione di importanza dello stesso fattore scientifico e intellettuale, con il quale si possono riflettere tutti i processi di emancipazione della realtà contemporanea.

Ricordare che le nuove scoperte in campo di metodologie delle/nelle relazioni internazionali possono favorire non solo il dialogo tra le realtà esistenti e le comunità di scienziati impegnati nell'analisi, ma garantire una operazione scientifica di supervisione sui fenomeni storico-concreti, costituisce un sicuro avanzamento di prospettiva nel mondo dello studio di fenomeni complessi come quelli storico-politici a livello internazionale. Questo è il pregio del piccolo ma utile libro che presentiamo all'attenzione del pubblico: rendere praticamente visibili i segni di un rinnovamento intellettuale intorno all'esistenza di fenomeni che possono essere misurati e studiati sotto l'egida di una formulazione dell'analisi politica sempre più specializzata e libera da ogni pregiudiziale condizionamento. Fa testo, in questo caso, l'attitudine dell'autore Issau Agostinho, il quale fornisce un quadro essenziale e un resoconto scientificamente valido dell'utilizzo più moderno della metodologia in questa area di interessi particolari.

Guglielmo Rinzivillo

(Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, SAPIENZA Università di Roma)